

ABBONAMENTI

	Italia e Colonie	Estero
Per sei mesi	L. 50 - 25,50	100 - 50
Per un anno	L. 100 - 51	200 - 100
Per tre anni	L. 250 - 125	500 - 250
Per sei anni	L. 450 - 225	900 - 450
Per dodici anni	L. 800 - 400	1600 - 800

Invia vaglia all'Amministratore della STAMPA via David Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cost. 20

Numeri arretrati Cost. 40

Buon senso

Che l'on. Mussolini, avendo tacito alla Camera, parlasse al popolo, poteva significare ch'egli si considerasse diretto rappresentante di questo, senza investire parlamentari. Il parlare, invece, all'Assemblea, dopo aver tacuto in quella, è una scelta, non una scelta di principio, ma una scelta di opportunità. L'on. Mussolini pensò ad una saggia contropartita del Senato alla Camera, valorizzando il primo al disprezzo della seconda. E' stato, dunque, una scelta di opportunità, non una scelta di principio. Ed è strano che il Senato, e, per esso, il suo Presidente, non abbiano ancora trovato il modo di dividere la loro responsabilità, così da non apparire consapevoli strumenti di questa scelta — se anche non appropriata — valutazione parlamentare.

L'on. Mussolini, nella sua lunghissima esposizione analitica, ha voluto trarre, successivamente, la politica estera e l'interna. Ma il tono, lo scopo, le affermazioni della seconda parte, non potevano non danneggiare la prima. Quando si ritiene di esporre le linee di una politica estera nazionale, intorno alla quale occorre raccogliere il consenso dell'intera nazione, non conviene mescolare una simile esposizione con polemiche di partito, necessariamente destinate a sollevare ampi dissensi. Occorre, invece, che l'esposizione medesima apra o concluda un largo e libero dibattito delle assemblee rappresentative, e attinga dal loro consenso la sua forza rispetto all'estero. Così si procede, oggi, in tutta Europa, salvo, al più, nella Russia del bolscevismo.

In quanto alla sostanza di questa esposizione di politica estera, essa è stata, anzi, più riassunta di fatti noti, che sintesi programmatica ed organica. Quel tanto di critici in essa contenuti merita generale approvazione; soprattutto, il suo esplicito riferimento fra gli interessi italiani e « quell'azione politica di ordine generale, che tende a normalizzare il più sollecitamente possibile la situazione economica del nostro continente ».

E, adesso, il criterio stesso del « bolscevismo », tanto deriso dal nazionalista, e alla cui derisione indusse talvolta, in tempi non lontani, lo stesso on. Mussolini. Che egli oggi l'additi, deve essere causa di vivo compiacimento per chiunque abbia a cuore la sorte del nostro paese; occorre, però, che alla sua adesione teorica si accompagni una mentalità capace di tradurre praticamente ad effetto, sia con un adeguato sistema di politica estera, sia con una politica interna di pacificazione, di libertà, di equilibrio e di continuità organica. Parleremo ora del secondo punto: in quanto al primo, osserviamo che il sistema adottato per una politica di ricostruzione economica europea non può non basarsi, innanzi tutto, sopra un efficace rafforzamento dell'impero britannico. Di questo, non è affatto parola nel discorso dell'on. Mussolini; e, seppure si accenna nettamente all'esigenza, egli proclama a Londra — di un ritorno della Francia e del Belgio all'unità internazionale, mentre si appoggia la esigenza francese della capitolazione tedesca nella Ruhr.

Ma noi temiamo che questa prima parte del discorso Mussolini, pur degna di considerazione e discussione, sarà stata e rimarrà trascurata quasi completamente dal pubblico; e ciò sarà dovuto alla natura della seconda parte. Qui il capo del Governo fascista, con un tono di orgoglio, di garbato, fare opera di chiarimento e di rassicurazione, pure attraverso le asperità del linguaggio. Ma l'on. Mussolini, di nuovo, si accende di una verità elementare, che pensiero e linguaggio sono fra loro strettamente connessi, tanto strettamente connessi, tanto strettamente connessi da sembrare insieme nello spirito di chi parla e da comunicarsi come una cosa sola allo spirito di chi ascolta. Non si fa opera di pacificazione, sfidando stragi future in compenso di quelle già compiute in passato; e non si dà affidamento all'ortodossia costituzionale parlando del Governo col linguaggio personalistico di chi lo considera come una privata proprietà. Il chiarimento, del resto, è venuto a mancare non soltanto per questa discordanza fra espressione e intenzione, ma soprattutto per la intrinseca indeterminatezza, ingorgolante e contraddittoria dello stesso pensiero espresso. Esempio tipico, le dichiarazioni circa la « milizia » nazionale, « proclamata temporaneamente organo dello Stato e milizia di partito; e la relativa giustificazione dell'« omesso giuramento al Re, giustificazione completamente fallita, perché, se la milizia è corpo armato di un partito (cioè che appunto giustificerebbe che il Re sia tenuto fuori) essa è illegale ed anticostituzionale; mentre se è davvero milizia statale — e non guarda pretoriana — tale sua carattere deve appunto trovare la sua prima manifestazione nel giuramento medesimo.

Su tutto il tema, anzi, della legalità e dell'illegalità il pensiero dell'on. Mussolini manca di precisione. Pare che egli ritenga l'illegalità un fatto puramente privato, e che pertanto la creda eliminata col impedire ai fascisti, come privati, di commetterla. Ma — a parte anche la responsabilità di illegalità confessata da lui stesso — di cui gli amici di Trieste dicono il più grave episodio — l'on. Mussolini deve persuadersi che l'illegalità può benissimo essere commessa dalle stesse autorità governative, e che, anzi, allora è più grave. Ciò per quella semplicistica constatazione, fatta da noi tempo fa e recentemente ripresa dall'on. Canepa, alla Camera, e che gli Stati europei — salvo, tuttavia, la Russia bolscevica, e prima quella zarista — Stati di diritto, e non di arbitrio; tali, insomma, che neppure il Go-

Derrate alimentari che ora dovrebbero costar meno

Dazi d'importazione aboliti o ridotti dal Consiglio dei Ministri - Il nuovo ordinamento del Consorzio operaio metallurgico - La riforma elettorale definitivamente approvata e presentata alla Camera

Roma, 9. notte.

Stamane, alle 9.30, si è riunito a Palazzo Chigi il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri, eccettuato il ministro delle Colonie, on. Federzoni, il quale era in vacanza. Il presidente ha presenziato al più importante dei problemi alimentari che occorre impostare al Governo.

Il Consiglio dei ministri, considerata la necessità di adottare tutti i provvedimenti che, con la massima urgenza, si esigono per la economia nazionale e la sicurezza della vita, ha deciso di abolire o ridurre i dazi d'importazione di tutti i prodotti alimentari che occorre impostare al Governo.

Il nuovo ordinamento del Consorzio operaio metallurgico, approvato dal Consiglio dei ministri, è stato presentato alla Camera.

La riforma elettorale, definitivamente approvata dal Consiglio dei ministri, è stata presentata alla Camera.

Dopo il discorso Mussolini

Roma, 9. notte.

E' pressoché superfluo rilevare che il discorso del presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo. Il discorso Mussolini, che ha dato luogo a una impressione, è stato accolto con un entusiasmo che non si vedeva da tempo. Il discorso Mussolini, che ha dato luogo a una impressione, è stato accolto con un entusiasmo che non si vedeva da tempo.

La Camera esaurisce la discussione sui Codici

Alla votazione manca il numero legale

Roma, 9. notte.

Il discorso del ministro Oliviero è alla fine. Il presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo.

Gli articoli della legge

Il governo del Re e l'autorizzazione all'ordine di legge

Roma, 9. notte.

Il governo del Re e l'autorizzazione all'ordine di legge. Il presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo.

Dalla riforma dei codici alla riforma elettorale

La Camera non si levava ancora a numero

Roma, 9. notte.

La Camera non si levava ancora a numero. Il presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo.

La Camera esaurisce la discussione sui Codici

Alla votazione manca il numero legale

Roma, 9. notte.

Il discorso del ministro Oliviero è alla fine. Il presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo.

Gli articoli della legge

Il governo del Re e l'autorizzazione all'ordine di legge

Roma, 9. notte.

Il governo del Re e l'autorizzazione all'ordine di legge. Il presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo.

Dalla riforma dei codici alla riforma elettorale

La Camera non si levava ancora a numero

Roma, 9. notte.

La Camera non si levava ancora a numero. Il presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo.

La Camera esaurisce la discussione sui Codici

Alla votazione manca il numero legale

Roma, 9. notte.

Il discorso del ministro Oliviero è alla fine. Il presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo.

Gli articoli della legge

Il governo del Re e l'autorizzazione all'ordine di legge

Roma, 9. notte.

Il governo del Re e l'autorizzazione all'ordine di legge. Il presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo.

Dalla riforma dei codici alla riforma elettorale

La Camera non si levava ancora a numero

Roma, 9. notte.

La Camera non si levava ancora a numero. Il presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo.

La Camera esaurisce la discussione sui Codici

Alla votazione manca il numero legale

Roma, 9. notte.

Il discorso del ministro Oliviero è alla fine. Il presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo.

Gli articoli della legge

Il governo del Re e l'autorizzazione all'ordine di legge

Roma, 9. notte.

Il governo del Re e l'autorizzazione all'ordine di legge. Il presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo.

Dalla riforma dei codici alla riforma elettorale

La Camera non si levava ancora a numero

Roma, 9. notte.

La Camera non si levava ancora a numero. Il presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo.

La Camera esaurisce la discussione sui Codici

Alla votazione manca il numero legale

Roma, 9. notte.

Il discorso del ministro Oliviero è alla fine. Il presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo.

Gli articoli della legge

Il governo del Re e l'autorizzazione all'ordine di legge

Roma, 9. notte.

Il governo del Re e l'autorizzazione all'ordine di legge. Il presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo.

Dalla riforma dei codici alla riforma elettorale

La Camera non si levava ancora a numero

Roma, 9. notte.

La Camera non si levava ancora a numero. Il presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo.

La Camera esaurisce la discussione sui Codici

Alla votazione manca il numero legale

Roma, 9. notte.

Il discorso del ministro Oliviero è alla fine. Il presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo.

Gli articoli della legge

Il governo del Re e l'autorizzazione all'ordine di legge

Roma, 9. notte.

Il governo del Re e l'autorizzazione all'ordine di legge. Il presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo.

Dalla riforma dei codici alla riforma elettorale

La Camera non si levava ancora a numero

Roma, 9. notte.

La Camera non si levava ancora a numero. Il presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo.

La Camera esaurisce la discussione sui Codici

Alla votazione manca il numero legale

Roma, 9. notte.

Il discorso del ministro Oliviero è alla fine. Il presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo.

Gli articoli della legge

Il governo del Re e l'autorizzazione all'ordine di legge

Roma, 9. notte.

Il governo del Re e l'autorizzazione all'ordine di legge. Il presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo.

Dalla riforma dei codici alla riforma elettorale

La Camera non si levava ancora a numero

Roma, 9. notte.

La Camera non si levava ancora a numero. Il presidente del Consiglio ha dato luogo a una impressione. Oggi, infatti, le conversazioni, i commenti, le opinioni, le reazioni, si susseguono nei corridoi di Montecitorio con una intensità ed un'attività che non si vedeva da tempo.

Come il vecchio Timofei morì cantando

Dalle « Murale del Buon Dio » di Kaiser Maria Jutta. Storia quasi dabo - vera dabo ancora - dove il narrato di vivere semplice in varie modo locale. La spillo di Dio. Una ovrina a rabeleli ruanore e lega i allegri racconti infanzia, apatitit ed alici, povero d'un modo: can viene alla realtà ma non sono laguna di solito. (Traduzione gentilmente autorizzata dell'Autore-Vergil di Lodi).

E' pure un gran piacere raccontare ad un paralitico! La gente sana è tanto malferma! Vede la cosa ora da questa porta da quella? E' un'altra, non è? E' comunisti, non è? E' un bel povero benedetto, sempre alla destra può avvenire che improvvisamente si risposando dalla sinistra, sul perché è saltato loro il mente che così è più fine e attesa migliore educazione. Con un paralitico non c'è da temere di ostilità scherni. La sua immobilità le rende simile alle cose — come quei difetti egli coltiva meriti cordiali rapporti —, fa di lui stesso santi, per così dire, una cosa, un anche di pareggio superiore alle altre, una cosa tutta disposta ad ascoltare non soltanto con un microfono, ma altresì colla sua ragione. Parole e coi suoi sentimenti miti e teneri.

Specialmente ho caro di raccomandare al mio amico Eraldo. Poi dunque ben letto quando gli dalla mia solita sinistra mi chiamò: « Devo domandarvi qualche cosa ».

Mi ferì subito a lui e lo salutò. — « Dove l'avete presa la storia, che m'avete narrata l'altro giorno? », mi chiese dopo i saluti, e io un libro? — « Sì », risposi io mortificato, « i dotti ve l'hanno apposta quando morì; non è mica da tanto. Ancora cent'anni fa viveva, certo senza alcuna

preoccupazione, su molte labbra. Ma le parole che gli uomini d'adesso usano, queste difficili e non contabili parole, le erano ostili e lo rabarono una bocca dopo l'altra; per cui da ultima era vivacchiava timida ormai e smentita sopra un paio di aride labbra, minus una vedova sopra un cattivo potere. E così molti senza lasciare disdegnando — avevano allora, come no i diletti, seppelliti sotto ogni cosa loro in un giro del cervello, la più sicura delle sue razze. Era vecchia molto quando morì e, volle sapere il suo amico tenendomi dietro collo stesso tono di voce. — « Un quattro o cinquecento anni », l'informai io conforme a verità. — A Pascechie della sua patria hanno raggiunto un'età assai più antica ». — « Possibile? ancora mai ripetere in un libro! », chiese stupito Eraldo. — « Per quello che so », dichiarai io, « furono sempre in viaggio da labbra a labbra tutto quel tempo ». — « Senza mai dormirci! » — « Oh sì! andando dalla bocca del cantore di tanto in tanto rimanevano chiuse in un cuore, dove trovavano caldo e buio ». — « Tanto tranquilli eran quegli uomini, che delle canzoni potevano dormire nel loro cuore! », mi parve che Eraldo non ci potesse proprio credere. — « Eppure devono essere stati così. Si dice che parlavano di meno, danzavano dando adagio ma mano animati che aveva qualcosa della culla, e soprattutto non ridevano forte, come oggi noi di rado... »

Evido, si preparava a rivolgermi altre domande, ma si tratteneva sorridendo: «Invece faccio domande su domande, ma voi avete fatto una storia da raccontare. Ma mi guardate, desidero sapere una cosa!», mi esclamò. «Una cosa?», dissi. «Non saprei», rispose. «Ma voi avete detto che i suoi cugini continuavano l'eredità di certe famiglie. E ora avete detto che i padri, lei si paventa ai figli, non proprio tali e quali, anzi collettore dell'uso quotidiano, e nondimeno i cugini, come avviene d'una vecchia Bibbia che dai nonni si tramanda ai nipoti. E diseredato si distingue dai fratelli privilegiati per il fatto di non saper cantare o di conoscere soltanto una piccola parte delle canzoni del padre e del nonno, perdendo così tutte le altre il tesoro di gioie rappresentate, agli occhi del popolo, da queste *belles e châtées*. Per dire d'uno, Jeger Timofeev aveva, contro la volontà del padre, il vecchio Timofai, sposato una giovane bella donna ed era andato con lei a Kiev nella città santa, dove con riunisce le tombe dei maggiori martiri della sacra Chiesa ortodossa. Babbo Timofai, che passava per il più esperto cantore sotto i giro disci per i

nae di cammuno, mato! L'ugruco e
ai vicini d'aver speso i denari d'es
per scappà via de l'ugruco. Si chiuse per
un cammuno pieno de dolore e de malin
conia, e respinse tutti i giovani che s'
calavano nella sua capanna per eredità
tore i molti canti chiui nel vecchio can
in un vicino polveroso. — « Babbo, ba
hino nostro, decci appena questa e quell
cammono. Senti, na la porteremo sterna
nei villaggi, e tu la udrai echeggiare da
tutte le parti sul cadere della notte, quan
to il buissimo s'è stato tranquillo nella
stalla ». Il vecchio, che studiava tanto
alla stalla, accostò il capo tutto gio
giano. « L'udito no lo serviva più bene
e, poich'egli non sapeva se uno dei giova
ni, tutti i vecchi, an, omi istante inton

alla casa non l'avessi per caso di nuovo dato mandato, faceva, scotendo la sua bianca tuta (ma tremante): no, no, no, fino a quando non s'addormentava; e anche nel sonno continuava per un pezzo quel gesto. L'avrebbe creduto volentieri il desiderio di quei ragazzi: dicevano anche a lui che se continuassi dovessero diventare tutti colla sua cervice, e poi, per un'altra volta, avrebbero voluto insegnarsi a qualcuno, certo avrebbe dovuto ricordarsi del suo Jegerhaus, allora — chi sa che cosa sarebbe successo! Soltanto perché teneva sempre, sempre l'AVAVA veduto piangere. Ma stavano prente dietro ogni parola, il singhiozzo; e egli doveva sempre badar di chiudere presto e facilmente la bocca per non lasciar-

Molto per tempo Timofei aveva insegnato ai figli a non farsi illudere: « Qualche decora- zione di quindici anni sapeva già cantare, più e meglio di tutti i giovinotti fatti di villaggio o del contado. Ciò nonostante a giorni di festa il vecchio, un po' bevuto, solava dirgli: « Jegerucija, colombella mia, molte canzoni le hai già insegnate, molte *bolite* e anche quelle dei canti del nostro paese per questo giorno. Ma io so come alti, il più esperto di tutta la provin- cia, e mio padre conosceva tutti, per co- dire, i canti della Russia interna e storie la- teriche per giunta. Tu sei molto giovan- tardo in non l'hai ancora detto le più belle *bolite*, dove le conosci? »

Ma Timofei non sapeva che cosa dire. E i suoi compagni, ascoltando, si arrischiavano delle parole compassionate: e tu non hai ancor imparato a cantar quelle arie, che fino a oggi nessuno, forse nessuno o contadino, o popolo contro *sozety* piangere a. Ora Timofei lo ripeteva al figliuolo tutte le

Il riordinamento ferroviario dell'on. E. Torre

Abolizione di uffici centrali e regionali per un'economia di 1250 agenti e 14 milioni di lire.

Un comunicato Sme dice:
Con un voto sfianante il com-
missario straordinario delle Ferrovie, on-
d'ordine Torra, ha elaborato una serie di
progetti dai quali deriverebbero notevoli eco-
nomie, ma che sono state respinte dal con-
siglio di un piano organico di riforma basate su
di un maggiore decentramento amministrati-
vo e su di una razionale riassetto di uffici,
mezzi e alla costituzione dei quali si era venu-
ti non per assoluta necessità di accorzi,
ma assai spesso per ragione di carriera e per
mantenere ferma la struttura assistenziale
dell'amministrazione; era necessario rendere
più snella la massiccia macchina buro-
cratica, ma non si poteva rinunciare a una
basta eccessivamente gli sforzi (dei singoli)
consentito perdita di tempo e spreco di

Il primo paio di questo programma, che già da fine Aprile ed avrà applicazioni col 1.° luglio, è V. Esso riguarda il riordinamento dei servizi centrali costituiti nella Direzione generale. Sono previsti una serie di riordinamenti del personale, oltre ad una maggiore unità d'intervento. Sono stati riuniti in una sola gli ex-pressi servizi Lavori, Costruzioni ed Elettrotecnica, che avevano una loro autonomia, in un unico servizio che si occuperà di tutti i problemi di servizi che per entità di attribuzione non presentano la necessità di essere organizzati sulla base di una propria struttura. In tale nuovo servizio centralizzato, i vari uffici, isolati, sono così possono distinguersi: in due gruppi: 1.°) servizi dell'esercizio: movimento di traffico, materiali, trasporti, Lavori e costruzioni; 2.°) servizi amministrativi: personale, materiale ed uffici generali; 3.°) servizi generali: ragioneria, il sanatorio e l'istituto sperimentale, pure, rimangono invariati. Il secondo programma, che avrà applicazioni dal 1.° settembre, riguarda il riordinamento dei servizi personali ed affari generali. Per il personale e la navigazione sono in corso appalti

Altre traduzioni delle attività materiali e dei servizi sono fornite da altri materiali e servizi. Anche le traduzioni delle attività materiali e dei servizi sono fornite da altri materiali e servizi. Anche le traduzioni delle attività materiali e dei servizi sono fornite da altri materiali e servizi.

C) L'esenzione dei depositi commutabili per la ripartizione delle incentivi passa dal servizio di accertamento della sussistenza della condizione di inabilità, che è stata affidata alla Direzione provinciale di Milano, la quale ha l'opportunità, a mezzo dei dipendenti depositi incommutabili, di provvedere ad una migliore utilizzazione del personale, in quanto non è necessario che essi siano in servizio.

D) Vengono soppressi le ingombranti divisioni nazionali veicoli di Milano, Bologna, Forlì. I rimborsi ora si sono affidati interamente proprio al servizio di accertamento della sussistenza del servizio incommutabili dei dipendenti divisioni.

E) L'Ufficio centrale statistica ora è parte del servizio ragioneria forma un unico ufficio, che ha la competenza di tutto il personale per affari generali in quale già si partecipa in precedenza il relativo lavoro essendo direttamente collegato con l'ufficio di bilancio, che ha la competenza di tutto il personale meglio essere organizzato ed indirizzato per raggiungimento degli scopi voluti.

si è concentrata nella riduzione dei costi generali nella seguente economia, del 45 % in più. I grandi (operatori superiori di prima classe e capi servizi) per la soppressione di 13 posti, nel grado 3 (capi divisione) per la soppressione di 13 posti, nel grado 4 (operatori superiori di seconda classe e sottocapi) per la soppressione di 11 posti, nel grado 5 (capi divisione) per la soppressione di 11 posti, nel grado 6 (operatori capi) per la soppressione di 25 posti su 113 esistenti. In totale, nei nominati primi grandi, si ha una riduzione di 57 posti su 113 esistenti. La compressione di 57 posti su 113 esistenti, 113 riducono del 50 % circa si consegue inoltre il rimanente personale della stessa divisione, che si ridurrà di 57 posti su 113 esistenti, di 2,700, così il quantitativo viene ridotto di tanto di 740. In totale si ottiene nella sola divisione generale una riduzione di 800 agenti, nella economia annua di circa 100 milioni di lire.

Ma una notevole riforma è stata deliberata a far tempo breve dal Lo Jorio. Essa riguarda la soppressione dell'istituzione corporativa dei cavalieri, sostituito l'attuale ministero dell'esercizio di Stato, non hanno in complesso data buona prova essenziale all'azione di Stato. L'impedimento di Stato è stato venuto dopo studi ponderali, in tal modo, il compito compiere un lavoro del tutto organico per l'azione con opera di finanziamento del lavoro di Stato. L'impedimento di Stato è stato cura fede e sagacia attimento, i suoi risultati saranno certamente coronati da un completo successo.

Due cavalli in Tribunale

Il cinematografo e la scuola

Si tiene oggi in Torino, al Palazzo del Gio-
nale, il I° Congresso della cinematografia
educativa e delle proiezioni scolastiche. Pre-

«In Italia, a questo modo di fare nei confronti dell'istruzione primaria... Ministero prof. Lombardo Radice: «...e amministratore della cultura... Impone la cultura... e la cultura... il tempo... d'istinto generale: «...cinematografia, e moralità... «Ma. Ma precluderà col cinematografo il mio... morale — è il peggior di quello che offend... bon'fante il buon costume quanto l'arte, e... bene senso e il buon gusto — sarà tempo... perso; l'importante è, invece, adoprarsi ad... utilizzare questo formidabile universale stru... mento di rappresentazione, che è il cinema... torzato, anche nel campo della cultura, scien... zifica e della istruzione scolastica, come co... risultati grandiosi al uso da tempo nel mag... gli, come nel caso di quelle specie in cui... in gillulare i negri Stati Uniti...
In Italia, a questo modo di fare nei confronti dell'istruzione primaria... Ministero prof. Lombardo Radice: «...e amministratore della cultura... Impone la cultura... e la cultura... il tempo... d'istinto generale: «...cinematografia, e moralità... «Ma. Ma precluderà col cinematografo il mio... morale — è il peggior di quello che offend... bon'fante il buon costume quanto l'arte, e... bene senso e il buon gusto — sarà tempo... perso; l'importante è, invece, adoprarsi ad... utilizzare questo formidabile universale stru... mento di rappresentazione, che è il cinema... torzato, anche nel campo della cultura, scien... zifica e della istruzione scolastica, come co... risultati grandiosi al uso da tempo nel mag... gli, come nel caso di quelle specie in cui... in gillulare i negri Stati Uniti...»

neminegraggio educativo e scolastico; ma il nucleo organico essenziale a quest'opera utile, l'ente propulsore e ordinatore, già esiste, ed è vanto di Torino ~~il~~ la grande fondamenta del ~~la~~ Consorzio nazionale per biblioteche e proiezioni luminose». Sorretto nel 1905, diventato «nazionale» nel 1911 questo Consorzio ha fatto del bene durante la guerra, col procurare ai comandi militari le notizie che erano necessarie. La simenza litografica Occeila — la quale fu fatalmente preside il Consiglio direttivo del Consorzio — ricorderà non pochi soldati e ufficiali che a lei venivano dal reggimento in linea per portar su... biblioteche, e film e che ella volentieri rimandava carichi e buoni libri, e in corse e lunghi «metraggi». In tali proiezioni negli improvvisi teatri da campo voleva dire qualche ora di co-

so e all'arrivo per i nostri finiti. Certo, non
perdiamo tempo, ma non abbiamo un
attivo servizio di tanti copaghioli facili-
che formidabili riste e questa bonaria co-
missione allo spettacolo di quelle corrisponden-
te del colosso in tenuta di alpino
bravi combattenti lottavano in trincea un
po' tutti... maciati... fino al prossimo
alcolica c'era chi trovava più facile il cora-
gio, ripensando ai buoni muscoli e all'elica-
autista del gran Maciste. E i libri delle bi-
blioteche ambulanti, bene scelti, andava-
no a finire nelle biblioteche dei riformisti.
riformatori delle biblioteche al Regimen-
to, era una questione importante per
soldati. «Ha mandato a Torino, signor ti-
nente...». Dopo la guerra — tre anni fa
la sezione prolezione luminosa del Conso-

Questa istituzione, che ha già il suo piccolo museo, si dedica con un'attività sempre più differenziata intensi attività del polo museale delle popolazioni per la elevazione morale e intellettuale del popolo: « fornire scuole di ogni grado, i palazzoni, le case scolastiche, gli educandati, i collegi, le libere istituzioni di cultura, gli oratori, i ricreatori, le case del soldato, i circoli di ricreazione ecc. di apparecchi per la cinematografia e proiezioni fisse, di pellicole cinematografiche di tipo educativo (su vetro) per le scuole elementari » (Vestire).

di ogni cosa può diventare o istruttiva o
centinaia di migliaia di metri, e molte di
cine di migliaia di vedute su vetro ordina-
to in serie, ciascuna delle quali corrispon-
de a una lezione o conferenza di cui venne
scritto il testo esplicativo: viaggi, paesaggi, ri-
stauranti, l'Italia geografica e artistica, la
musica, l'astronomia, l'agricoltura. L'industria
tutte le scibile a tutto il mondo.

Ma, quando sono le scuole, i collegi, i circoli
che si rivolgono a questo tipo di quesiti,
risponde? Da una recente inchiesta sulla scuo-
la risulterà che del 99,2 Complesso la scuo-
la possiedono apparecchi di proiezione con
totale di 426 apparecchi, dei quali 146 ap-
partengono a scuole di alta capofila del pri-
mo livello. Soltanto 126 scuole prendono ma-

ziale e «risultato dall'« Istituto proiezioni miniose ». Per numero di apparecchi il primo è tenuto dalla provincia di Trento (con 1.400), e queste quattro sono le provincie che hanno il maggior numero di apparecchi. L'amministrazione scolastica, tuttavia ha lasciato grandi esempi all'Italia: seguono le prov. di Milano, Torino, Perugia, Ancona. Le provincie che hanno meno un apparecchio per le loro scuole; e il più delle scuole sono mini lontane dal sorvegliare la scelta didattica del pematografo, che non si degnano mai rispondere ai questionari dell'Istituto. Con un 430 scuole medio interrogate soltanto, il primo risparmio di questa natura (accennando l'impiego della luce elettrica è credibile), è solo 238 dichiararono di avere luce elettrica, e per le proiezioni. Poco più

300 scuole medie italiane che posteggiano qualche raccolta di dispositivi, apparecchi disciplinari; ma quelle che hanno un apparecchio cinematografico non sono 22. Vero che sulle 430 scuole interpellate hanno espresso all'istituto il desiderio di provvedere di materiale, ma non più di diciannove su 100. I fondi necessari per comprare le pellicole sono pochi, eppure cifre modeste quanto sia aumentata la scuola italiana in fatto di altri mezzi didattici, tra i quali la proiezione luminosa. Il cinematografo, senza certo più modernamente proficua, all'insegna dell'università all'alito, non v'è ordine di scuola che non abbia la sua sala per proiezione, la proiezione e il cinematografo messi insieme sono i più evidenti insegnamenti

Questa convegno in Torino della polistudio didattica-educativa, per il cinematografista la scuola, giunge perfino opportuno di un primo richiamo alla importanza del problema e — speriamo — come avviamento alla sua soluzione. L'intervento al congresso

la personalità della «Minerva» lascia intendere che il Ministero della P. i. è sempre stato attento a tutelare la cinquantennale e la protezione come mezzo d'insegnamento scolastico; una lotta alla «providenza» laica di messi tecnici e finanziari adguale servizio, che per riuscire oggi ha dovuto essere organizzato con l'istituzione della «esperienza» e la disponibilità dell'istituto italiano proiezioni luminose, che da Milano a Milano si opera professionalmente questo campo, non avendo restituito alla per la scuola italiana. Le quali, con l'incubo e meno parole, con più luce e più inchiodato, non potrà essere meglio.

Quante donne voteranno a Milano?

Milano, 3 settembre

Il *Corriere della Sera*, occupandosi di questo progetto di legge sull'elezione femminile, ha fatto un'indagine che ha dato un numero approssimativo delle elettrici milanesi. Esse sarebbero di 192.506.

Giornali e riviste

la donna sul palcoscenico di Francia lo di-
cette Les Merveilles. Per molto tempo si or-
dinò che l'opera si dovesse ripartire a
Seicento intatto. Confermava quest'opinione

no il faticoso. Nel corso del 1840, cominciò l'uso di far rappresentare ai comizi truccati, come si fa oggi, i personaggi che si parlano alla tribuna. Nati di officio si possono allora anche per i tempi delle due regine Medicee, ma si tratta sempre di comodi italiani. L'anno d'Austria e Maria Teresa, ritirava Parigi sicile la Compagnia di quel Paese, intanto si facevano desiderare alcune immagini di Maria Teresa, e si pubblicava un recente volume di Leopold Loezler, a cui intitolò il contratto d'unizista del 1845, verso la fine del regno di Francesco I. Sappiamo che, per il 1845, si pubblicò il "Pellegrino", che indubbiamente aveva l'atto del teatro, la sua occupazione professionale, il più, l'ultimo non è isolato, anche possono trarsi dalla storia, e si può dire che, per la donna francese, e il poliziotto. Nel 1845 un consigliere del Parlamento di Bordeaux

Immaginazione, questo meraviglioso
vicolo dei poeli, a Torre. Ai poeli giorni

dello grande richiamo. Gennet Se bene consideri — nota A. Scarlatti in *Miniera e moda* — alcuni dati, si può dire che veramente il trionfo dell'immagine è il commercio si fonda ormai in maniera parte su di essa e su di essi. Si servono di essa per vendere di più, e per vendere a grandi stabilimenti industriali hanno ormai tutti uno speciale ufficio aditato a propria *moda*. Nel curioso libro *Origine della moda* (1920) il professor G. P. Vellare Arfieri ha raccolto, tra gli altri, del frontispizio con le «campi» Nazioni. Ma che, verso il 1920, un famoso industriale aveva aperto a Londra, in Kington Square, un negozio di moda, e che l'industria accomodate in Inghilterra, e che non incassavano affatto il gusto del paese, come gli affari del povero industriale andavano a finire. E che, nel 1920, l'industria di moda di Londra era un quadro esposto a

[illegible][illegible]

...e sono d'accordo con un professore israeliano che dice che la moda è un po' come la vita, una molta vivacità, ma la padrona si alleggerisce... ed è benefica. La miseria è, al contrario, una triste condizione in famiglia povera, dove la padrona non ha tempo di divertirsi. Gli altri non hanno genitori e quasi mai in un mondo hanno la mamma. Perché la mamma veramente degna di lei, come supporta, non ha tempo di divertirsi. E lei, la padrona, bandendone in rapaci volti mercenarie propria creatura.

Graciosa l'idea, il collo: ecco una caratteristica della moda femminile, che è stata ovunque. Nelle *colleites* più curatistiche della stagione il collo tende a coprire la gola, a essere ricche, sovrabbondanti, a essere ricche, ricche, ricche, sempre leggerissimi, che incordevano in un' linea trasparente e soave. Ma poi... nota in *Tribuna*... il buon gusto è

sarà pronto che le signore vengono messe a disposizione uno o due tailleur molto discreti per i colori grigi, e colori più sfavillanti per le vacanze. Le maniche sono corte per gli abiti estivi sono in tinta unita, per gli abiti invernali in crêpe o in pizzo, uguale tinta dell'abito ma mitigare il bianco con il verde, il rosso, il giallo, il turchese, il blu, il grigio, il nero, il rosa, il fucsia, o a ruota o a riccio, a volanti, a trapezoidi. Intitolato sarà in tutte le uscite a strati, a sfumature, che durano alla moda. Le giacche e le giacchette, le giacche trasparenti, dolcissime, in tulle, in pizzo, in crêpe saranno il *crêpe Annamite*, in *Marlène* in *Raja*, in tela *Flaminio*, a linee orizzontali, in pizzo *Crêpe Marrocaine*, sempre elasticissimo.

La Biblissima di Sarah Bernhard sarà molto aiutata - Informa il *New York Herald* - *Rita*, quella di *Marlène*.

la all'opera in "Fedra" di Gabriele D'Annunzio, una coincidenza curiosa, fra i poeti che aveva raccolti in grande trionfo l'editore della "Fedra", e questi due poeti. «Una sublimata rivelatrice della Picaresca di Rabelais». Tra la "Fedra" e "Il fascino del male" c'è anche la presenza di un altro libro di D'Annunzio, il letterario si compone di tre parti differenti, come se fossero stati pubblicati separatamente. La prima è dedicata al ricordo di Saffo, ma non si tratta in fondo - conclude il critico - che di vari aspetti e di legittimo interesse del tema dell'amor lesbico. Il secondo e il terzo libro sono dedicati al tema della propria sessualità?

Libri ricevuti

IL REGIME DEI FANTASMI

[illegible][illegible]

